

# IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Rifugiazione

Politica — Amministrazione — Lettere — Arti

Libere

## ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4.  
Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi  
alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 360 rosso. —  
Ogni numero costa cent. 10.

Esce  
il Mercoledì, Venerdì  
e Domenica

A V V E R T E S Z E  
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non  
si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in questa pagina  
prezzi a convenzione e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un  
numero arretrato cent. 20.

## AVVISO

*Quelli che s'iscrivessero nelle Schede d'associazione e coloro pure i quali non risultarono il num. 2.º del Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all'Amministrazione del Giovine Friuli l'importo dell'associazione.*

L'Amministrazione.  
Via Manzoni N. 360 rosso.

## Indice.

Rivista politica — A Roma! A Roma! — Carteggio:  
Trieste — S. Daniele — Notizie — Cronaca e fatti diversi —  
Carteggio Fiorentino — Parte Commerciale — Annunzi.

## RIVISTA POLITICA

Un deplorabile destino spinge la Francia a battersi colla Prussia: Cesare in diminutivo è costretto a misurarsi con Vercingetorige rinvigorito. Sanginosa sarà la guerra e dubbia la riuseita, imprecocché se la Francia potrà forse contare come alleati molti stati del latinismo, la Germania ha dietro di sé il panislavismo potentermente rappresentato dalla Russia. L'Italia nella gran lotta, non ci stancheremo mai dal ripetere, deve tenersi neutrale. Nella neutralità sta il suo vero interesse, la politica sua più profittevole. Dappoché, a quali principii attinge desso il ricucidersi delle relazioni Franco-Germaniche? all'odio, odio di razza, che fece sempre più radicato la tradizionale politica della Francia e che dopo il primo impero è diventato quasi vangelo nel paese compreso fra il Reno e la Vistola. E di quest'odio fortunatamente l'Italia non n'è compartecipe. Anzi essa pure ha a rimpiangere la turpe condotta della Francia nell'affare di Roma, ed a rivendicare la fedel Nizza, che la sconsigliata monarchia sacrificò al proprio egoismo, e la Corsica che, non è un secolo, una oligarchia repubblicana vendette a Francia per pochi danari. Nè ci venga fuori l'*Indipendente* di Napoli, con patetiche ricordanze per Trieste, Istria e Trentino, paesi per cui acquisto l'Italia dovrebbe, a parer suo, stendere la mano al signor della Senna nella gran guerra che si avvicina. Noi ci ricordiamo benissimo dei nostri fratelli ancor servi, ma ci ricordiamo pur anco che la buona politica deve avere per carattere la lealtà, e per principio la giustizia, e se il giornale del Francese signor Dumas mette sotto gli sguardi nostri i paesi italiani ancor occupati dall'Austria, noi come sopra diciamo, abbiamo anche sotto i nostri sguardi i paesi italiani rubati all'Italia dal suo padrone e che un giorno speriamo di rivendicare.

Intanto, quasi spaventato dall'uragano che lo minaccia, Napoleone tiene mano ai principi

tedeschi spodestati dalla Prussia, ed è un fatto ormai notorio che agenti Francesi e dell'ex-re d'Annover percorrono la Germania renana eccitando a disordini e tenendo vivo il malecontento contro il regime Prussiano. Altro notevole fatto si è che quel Duca di Nassau che negò di abdicare a favor della Prussia, ora (patriottismo principesco!) rinise ogni suo diritto a Napoleone, il quale non ne lasciò una d'intentata anche per accaparrarsi i re di Baviera e di Württemberg ed assicurarsi per lo meno la loro neutralità. — Ma se Napoleone ha gettato la maschera, non fu seconda neppure la Prussia. Il Lussemburgo non sgombro, non restituiti i distretti danesi dello Sleswig, ed ora l'annunciato gran consiglio di guerra di generali Tedeschi e Russi sotto la presidenza dello stesso Czar, le sue pillole che difficilmente saranno inghiottite dal sovrano Francese. Di protesti di guerra ei n'ha ormai quanti vuole e se esita si è perchè spera che l'Italia voglia con lui farsi impiccare per sostenerne la sua riprovevole politica.

In Spagna va generalizzandosi l'insurrezione. I funzionari borbonici che finora la denegarono cominciano a confessarla, ed abbiano sotto occhio un dispaccio del governatore di Barcellona che annuncia la comparsa di una guerriglia forte di 400 uomini a poche miglia da quella città. — Esemplare contrasto invece, il Portogallo procede calmo nella sua vita pubblica attuando quelle riforme nella legislazione e nell'amministrazione che sono volute dai tempi e dalla progrediente civiltà. Ci rammentiamo che, allorquando fu presentato al nostro parlamento lo schema di legge per la fissazione di una dote alla principessa Maria Pia, ora regina di Portogallo, il dep. Petrucci della Gattina sorse protestando sperare in breve di vedere il re Don Luigi unire alla sua corona anche quella di Spagna e delle Indie; il signor Petrucci può andar lieto, che i suoi voti sono presso ad avverarsi, ed il regno di Isabella II. chiuderà per sempre la storia di casa Borbone, continuata serie di abominevoli delitti.

In Ungheria la vita pubblica va prendendo un carattere democratico e di opposizione alla Camera dei magnati. Kossuth ed il figlio suo hanno assicurata l'elezione a deputati. Di rientro notiamo con dolore le animosità che si fanno sempre più vive fra quel popolo belicoso contro i Serbo-Croati. I 70 battaglioni di volontari (Honwed) che vanno organizzandosi col beneplacito della corte di Vienna, dovrebbero ben tenere in mente la vecchia divisa di Casa d'Austria: *Divide et impera*.

In Candia gli incredibili atti di barbarismo di Omer Pascià hanno fin commosso i cuori di pietra dei consoli di Francia, Austria ed Inghilterra, i quali in unione all'Italiano spedis-

rono dispacci identici ai loro governi onde in qualche modo protestare contro le tamerlaniche gesta del generalissimo Ottomano.

## A Roma! A Roma!

Malgrado la calma apparente e momentanea che tenne dietro alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, l'agitazione per Roma non cessa di essere imponente e solenne: il popolo italiano si è convinto oramai che se una convenzione codarda lega le mani del governo, essa non lega per nulla quelle del popolo italiano: il popolo italiano per lo contrario sente più forte che mai il dovere di risolvere il problema fatale di Roma, e il diritto che ha di risolverlo.

Noi crediamo pertanto che né l'Italia desisterà dai virili propositi manifestati in questi ultimi giorni, né i Romani dalla risoluzione irrenovibile di insorgere contro il più disonorante dei governi, il governo della tenerazia.

Le informazioni infatti che riceviamo in questi giorni da Roma concordano tutte nel farci presentire qualche prossimo e disperato conflitto coll'immunda accozzaglia di venduti sicari che circondano il trono del successore di Alessandro Borgia. Noi abbiamo già salutato con gioja ed orgoglio questo poderoso risveglio degli Italiani, e se cruciate ed amate furono per lo addietro le nostre parole, noi siamo ben lieti di constatare che l'epoca di lavare le passate vergogne si avvicina a gran passi: è un buccato di sangue, ma necessario e inevitabile.

Noi abbiamo fiducia che la massa degli Italiani da una parte, e i Romani dell'altra trincerano colla spada e colla violenza quel nodo di Gordio della *convenzione* che i mezz morali sono impotenti a disciogliere, e che una scuola di vigliacchi dottrinari ha intrecciato col loro complice di Parigi.

Non vi hanno dichiarazioni governative, non vi hanno minacce di sorta che possano oramai arrestare la fiamma che dirrompe da ogni parte e abbatte argini e spende. La italiana gioventù che quasi sola oggi rappresenta ed incarna il carattere italiano, la gioventù italiana accoglie le dichiarazioni e le minacce con ira e disprezzo: alle une risponde collo scherno di cento defusioni; alle altre coll'aguzzare il ferro e caricare la carabina.

L'Italia vuol Roma, la vuole ad ogni costo, la vuole subito, la vuole colla mano sulla spada: chinque si pone fra l'ira nazionale e il tre-

mante edificio del papato, rinnega il plebiscito e lo fa in brani: noi terremo conto di questo fatto, e a tempo opportuno lo ricorderemo.

A Roma col governo, a Roma senza il governo, a Roma . . . .

Il tempo delle trosche vergognose è passato; la collera di un popolo ha pure i suoi limiti, e guai a chi osa varcarli!

Noi comprenderemmo che sulla via di Roma si trovasse schierata la reazione europea: non comprendiamo come il patibolo di Locatelli possa essere puntellato dall'esercito italiano.

del locale Tribunale provinciale è stato costretto di dirigere una energica Nota al famigerato Krauss, direttore di Polizia; colla quale per decoro della giustizia che rappresenta, lo invita a non inoltrargli individui contro i quali devesi sempre desistere per mancanza di materia a procedere.

Il Krauss in seguito di ciò scombussolato, scritto nel suo anno proprio di Jena, tentò altre vie.

Onde far mostra di pur sapere alcunchè dei fatti che qui succodono, fece compilare ultimamente da uno de' suoi accoliti per la *Nuova libera stampa* di Vienna, una corrispondenza colla quale fu sapere che: se, da quindici giorni a questa parte non successero disordini a Trieste, ciò si fu perché il Comitato d'azione di Venezia impose, non si debbano fare dimostrazioni sino a nuovo ordine.

Affinché il caro nostro cav. Krauss non abbia a lamentarsi della sincerità di noi triestini, gli fareme sapere a nostra volta che il Comitato d'azione com'ei si degna di farlo chiamare non ha già sede in Venezia, ma alberga, qui a Trieste. A Venezia, ed anche i nostri scolaretti della seconda elementare lo sanno, ivvi il Comitato cosiddetto Nazionale triestino — istriano, composto d'uomini di elevata cultura, buoni ed integerrimi patrioti, di purissimi principi nazionali, ma nello stesso tempo uomini che hanno fatto il loro tempo; accaniti avversari dell'Austria e profeti d'un' idea, che però non sarebbero al caso di traslurre in atto, perchè stanchi.

Se lo sappia il sig. cav. Krauss che il Comitato di Venezia gli ha dato e gli darà in seguito ben poco fastidio, poichè tranne un dilavato programma fatto pubblicare il giorno dello Statuto di non diede mai altro segno di vita.

Quello che da cinque o sei mesi a questa parte è stato sempre attivo, che ha lavorato e lavora a tutta possa si è appunto il Comitato d'azione, com'ei lo chiama; che però porta il modesto titolo di Associazione triestina — istriana. Questa Associazione, pur tenendo corrispondenza coi centri d'Italia per i suoi bisogni, ha il coraggio di star a Trieste sfidando i cento occhi d'Argo della sua birecca canaglia.

Agli animosi giovanzi poi che la compongono, le difficoltà a superarsi sono ben lieve cosa, perchè pieni di fede, perchè disposti a qualunque sacrificio, perchè forti del favore dei propri concittadini, che sin' ora per vero dire non fecero loro difetto, e speriamo continuerà anche maggiormente nell'avvenire a sorreggerli moralmente e materialmente.

S. Daniele li 27 luglio.

Carissimi amici del *Giovine Friuli*,

Sintemi cortesi di novella ospitalità fra le colonne del vostro accreditato giornale, perchè voglio porre sotto gli occhi dei miei amici di costi tre documenti diplomatici, i quali forse torneranno utili ai posteri per conoscere la vostra storia cittadina, e che io pubblico sotto l'antico nome di frammenti del *Libro Giallo-Nero della camorra di Udine*.

L.

*Caro Fiascaris,*

Conosceendo Lei d'indole così buona e gentile, (*dopo dato a batte non l'aveva più veduto*) provai molta meraviglia nel vedere un numero del giornale di Vatri che contiene un libello contro di me. (*attuale all'... Us traî*) — Ella visse a Udine, mi conosce e conosce il Vatri. Si poteva sperare adunque che Ella si accorgesse quanto disdoro (*dice proprio disdoro!*) sarà per venire a Lei, alla tipografia, e a S. Daniele, (*seusate se non va più innanzi*) qualora Fiascaris stampasse scritti di uno, a cui tutte le tipografie di Udine rifiutarono l'opera. (*Bazza che quassù si sapeva chi era stato quel li-*

*berale che aveva con sante arti procurato il rifiuto dell'opera!*) Del resto ognuno è padrone delle sue azioni. (*grazie professore! almeno lo speriamo.*) Io le dirò solo affinché Ella non prenda inganni, che neppure il partito garibaldino vuol sapere del Vatri e che protesterà contro i suoi scritti. (*Raccomando al partito garibaldino quel neppure, che vale un Però per far conoscere che razza di idee abbia su quel partito l'onorevole professore di storia.*) Io poi, se nella continuazione del Martello sarà fatto segno a vituperj, verrò a S. Daniele con i miei amici (leggi Maltroncini) tra cui due ufficiali dell'armata a chieder soddisfazione a Lei. (*Coraggioso l'amico! con due ufficiali al fianco; dovrà dire anzi con due Reali Carabinieri.*) Un tipografo che, come Lei, è uomo d'ingegno, istituito, e buon patriota, (*osserva maestria nel maneggiare del turboloso*) sa quello che stampa e ne è responsabile come l'autore.

Tutti i cittadini offesi (leggi malvani) attribuiranno a Lei i vituperj (!!!) del Vatri; mentre se Ella riuscisse di stampare il Martello, la stampa pessima (alias: democratica e antiamericana) sarebbe finita in Friuli, e il paese viverebbe in concordia e fratellanza. (*idest: la menezzina pel naso più comodamente ig e il mio amico Pacifico; che età dell'oro dei malvani!*)

Questa lettera è diretta a Lei solo e in modo confidenziale ed amichevole. (*Queste parole sono sottoscritte e dimostrano il coraggio nella propria opinione dell'onorevole autore.*)

Ella, uomo d'onore, mi obbligherà a non mostrarti (*sarbo per Dio!*). Quand'anche Ella non potesse o volesse prenderla a calcolo, io non avrò rancore verso di Lei (*sfigo io!*) perchè il Martello, non seguiti ad essere una fogna di ingiurie, contumelie ed infamie. (*come fa a vedere doppio la passione! Ha ragione Mantesquier.*)

Udine 20 luglio 1867.

Suo devoto mo  
C. Giussani.

II.

Signori A. Fiascaris - Biasutti tipografi a S. Daniele.

In Udine fu stabilito un comitato di onore per la stampa. Esso riconosce il diritto di ogni partito a farsi rappresentare nel giornalismo: ma si propone di combattere chi converte un giornale in libelli famosi contro i propri avversari.

In forza dell'azione da esso contratta tutti i tipografi rifiutarono di stampare giornali scritti dall'avvocato Vatri.

Ella vedrà su ciò dichiarazioni sul *Giornale*, (*aspetti amico lettore, l'autonomia?*) ed anche proteste contro di Lei, se continuerà, con danno del buon senso e dell'onestà, a far servire la sua tipografia alle perfidie del sudetto Vatri. Riguardo a guadagni non sperni di farne, perchè il Vatri è in debito verso tutti i tipografi che sedusse a diventare complici d'una stampa pessima, che disonorò finora il paese.

Udine, 21 luglio 1867.

Per il comitato.

Di questo secondo documento io lascio i commenti all'avveduto lettore. Quando conoscerò le persone del Comitato, se lo meritano, farò di capello: per ora mi tocca a dubitare e per lo stile, e per gli epiteti all'avvocato Vatri *a priori*, e per la contemporaneità, e più che mai per quella parola *Giornale* buttata là come se si discorresse fra suoi, che lo spauracchio del comitato sia sempre una delle solite arti dei RR. Padri della compagnia di Gesù, di cui è fabbro il liberale professor Giussani.

Veniamo al terzo.

III.

*Caro Fiascaris,*

A scanso di equivoci devo dichiararle che mio fratello Francesco, ex sergente dell'armata italiana,

(altro che ff. di Caporal Pnsolino, come lo chiamate voi altri linguacciet!) venne domenica a S. Daniele a mia insaputa, e mi rincresce se parlando con Lei siasi espresso con vivo risentimento. Se ciò avvenne le faccio le mie scuse per lui. (compitissimo!)

Come le ho scritto Sabato, io non ricorderò al Tribunale pèl motivo del libello famoso (*quanta generosità per chi non conosce la farola della volpe e delle ciliegie!*) stampato nella sua tipografia. Ciò non voglio mandar in prigione l'innocente gerente responsabile e dar fastidj a Lei. (che vuor di Cesare! se non ci fosse sempre di mezzo quella benedetta volpe!)

Ma se il Vatri avesse, come ha promesso, a stampare il Martello e scrivesse su esso nuovi libelli famosi contro di me, valendosi dei tipi Fiascaris - Biasutti, le rinuovo la mia ferma volontà di farmene render ragione da Lei, e venire a S. Daniele con molti (!) miei amici (leggì sempre Malvocini) fra cui due distinti ufficiali della R. Armata. (Non ridere ombra di Don Chiscioce!)

A Udine (leggì alla Redazione del Malone) dispiacque a tutti gli onesti cittadini (come sopra) che a S. Daniele, patria di Geroni, di Minisini, (cosa s'entrano questi galantuomini con il signor Giussani e compagnia?) siasi commesso un atto così disonesto nel senso della libertà (bene!) di stampa.

La prego di una sola riga di risposta. Se non verrà demani, io mi indirizzerò al Pretore (Bravo! Bene!) che è mio conoscente (Ho piacer tanto!) e lo inviterò al sequestro di ogni libello (anzit!) secondo quanto prescrive la legge. (benissimo! fuori! e cala iela.) — La saluto con stima Suo devot.mo

G. Giessani.

Avete veduto? Altro che il Ballo Sanuminiatelli che faceva scoppiar dalle risa? — Io non so come la pensiate voi, ma quassù queste cose le chiamano buffonate.

A compimento, vi annunzio che sabato ricomparve il Signor Francesco Giussani per ripetere alla stamperia Fiascaris le Italicamente di domenica passata, ma corse rischio di venir preso a calci nel sedere, onde reputò prudente la ritirata.

Dopo ciò lasciatemi domandar perdono ai miei umanissimi quattro lettori i quali a quest' ora chissà quante volte hanno mandato a carte quarantaotto i signori Giussani, i Malvocini, la camorra . . . e forse anche quel seccatore di vostro corrispondente.

## NOTIZIE

— Una falsa notizia si tende a spargere, con quale scopo è troppo agevole scorgerlo: che cioè il generale Garibaldi sia per porsi d'accordo con Mazzini e valersi del suo concorso per l'impresa della liberazione di Roma.

Per quanto ci consta, non v'ha l'ombra di vero in tale annuncio; la bandiera del vincitore di Marsala non è mutata: in mezzo ai tre colori nazionali brillano sempre le sacramentali parole: *Italia e Vittorio Emanuele!* (Gazz. di Torino)

— Si dice che le autorità abbiano sequestrato in parecchie parti del regno e specialmente nell'Umbria una notevole quantità di fucili, di cui non si seppe legittimare né la proprietà né la provenienza. (Il Tempo)

— La Società dei Libri Pensatori di Milano desidera ebbe conoscere il preciso indirizzo di tutte le altre Società di Libri pensatori della intiera Italia, per una importante comunicazione che avrebbe a fare alle stesse nell'interesse generale. (Il Dovere)

L'Italia ci dà la notizia che il G. Giacomo Durando fu nominato prefetto di Napoli in sostituzione del marchese Gualterio dimissionario. — La scelta non ci par cattiva.

**Inghilterra.** — Si accerta che l'Inghilterra ha inviato un personaggio politico a Vienna, per consigliare all'imperatore di non lasciarsi abbindolare dalle lusinghe francesi, e soprattutto di non stipulare un'alleanza contro la Prussia. (Il Dovere)

**Atene,** 20 corr. — Si organizza qui una squadra cretese di 6 piroscaphi della portata di 30 cannone. Questa squadra è destinata a dare la caccia ai bastimenti Turchi. (Il Dovere)

## CRONACA E FATTI DIVERSI

Il G. Garibaldi scrisse la seguente lettera al signor Rubini, direttore dell'*Ajutante della Guardia Nazionale*, periodico Veneziano.

Caro Rubini,

*Vinci, 25 luglio.*

Ovo si volesse veramente costituire l'Italia su basi solide e durevoli, si dovrebbe dare il maggior sviluppo possibile alla G. N. Ed oltre a questa non vi dovrebbe essere altro armamento. Infine, essa costituirebbe la vera difesa nazionale a pubblica sicurezza; con poche spese e forza imponentissima.

Però così non si vuole, ove si puote, per una diffidenza inqualificabile e nociva alla prosperità della nazione.

Accogliete adunque un plauso per la patriottica vostra iniziativa, con un augurio del cuore alla riuscita dell'*Ajutante*.

Vostro  
G. Garibaldi.

**L'uragano a Palazzolo.** — Domenica 28, come se venisse da Ronchis-Latisana, una nube che poggiando al cielo volge la punta verso terra ora alzandosi ora abbassandosi, ora apparendo norastra, or infuocata, terribile sempre avanzandosi in corsa divoratrice, investì la parte inferiore di Palazzolo, dove come colpito da immane scossa elettrica, scagliò a rompersi la testa nell'opposta parete ed imprudente si fece al balcone. L'altra parte del paese illesa ma estremamente videl traballare le case, crollare, frangersi, ed il turbine rialzato al cielo trasportarne le macerie. Dopo un chilometro, ricaduto sul bosco di Mezzana ruppe o schiantò oltre trecento alberi lasciando assecchite radici e foglie. Effette di tanto disastro, rovinarono 25 case, 50 furono più o meno danneggiate, mentre abbiammo a depolarre 13 morti e 31 feriti. Una bambina non pote rinvenirsi, e la culla in cui giaceva si trovò infranta ad considerevole distanza dal paese. Il danno materiale ascende a circa 400.000 lire.

**Apriamo al nostro ufficio una sottoscrizione a pro' dei danneggiati.**

**Chi ha fatto l'Italia?** — Miei cari, pensate che l'Italia l'hanno fatta pochi, e precisamente le matre d'oggidì . . . Così il corrispondente Fiorentino del *Giornale di Udine*, al quale di certo non può tardare il *Cottare dell'annunziata* piccolo compenso dopo tante battaglie da lui e dai suoi combattuti per la nostra liberazione.

**Nella circostanza** che il sig. Federico Bujatti veniva nominato Segretario al Ministero delle Finanze, gli venne dai sottoscritti inviato il seguente indirizzo telegrafico.

a  
Federico Bujatti  
Firenze.  
Ministero Finanze  
Integerrimo Cittadino  
Distinto Patriota  
Promozione  
Interpreti voto Popolare  
Sincere Congratulazioni  
Inviano.  
Sgiofo, Piazzogna, Coccolo, Plumiani,  
Udine, 29 luglio.

**Un Cardinale in Padova.** — Si, abbiamo proprio un Cardinale, Sua Eminenza Silvestri, che abita in Prato della Valle accanto alla casa Sartori. Il clero e poche persone vanno processionalmente ad inchinarlo. Accorrete, accorrete! forse avrà il diritto di vendere benedizioni e liberare anime dal Purgatorio. Accorrete e pagate! La Santa Bottega va ormai per istralcio, approfittate del buon morto! E che vada così ce lo prova la dimora di codesto cardinale cui paura non sappiamo bene se di cholera o di prossima luce nel Campidoglio, ha tratto a beatificare di sua presenza i paolotti della nostra città. (L'Educatore Popolare)

**Il costituzionalismo di un prefetto.** — Il sig. Senator, comandatore Torelli, prefetto della città e provincia di Venezia, ad una commissione che si presentò per protestare per una violazione di proprietà da lui consumata, rispose: *Qui a Venezia comando io solo!* Davvero, signor Torelli? O che credete voi di essere un *pasciu e tre code*, anzichè prefetto del Regno d'Italia, e di amministrare una provincia turca, anzichè una parte della patria vostra? *Il Tempo* di Venezia diede già sul proposito una breve ma buona lezione di diritto costituzionale al bambino funzionario, cui noi cordialmente sottoscriviamo.

## CARTEGGIO FIORENTINO

*Firenze, 29 luglio 1867.*

(C) Jeri l'altro nella seduta del mattino la Camera ha discussi ed approvati vari progetti di legge, fra cui quello per i lavori per il porto di Malamocco. A circa mezza seduta nacque un notevole incidente per le dimissioni rassegnate dal marchese Ferdinando Piancatichi causate dalla votazione dell'art. 1. della legge sull'asse. Il Pisanello voleva che fosse biasimato il modo con cui era scritta la lettera, vi si oppose però il Ricciardi e il Massari; e la Camera accettò puramente le dimissioni dichiarando vacante il collegio di Maglie. Se vi volessi dire il vero, dispiacere molto le dimissioni del Piancatichi, perché era un uomo indipendente e favorevolissimo alla sinistra parlamentare, cui prestò varie volte il suo palazzo di Borgo Pinti per le riunioni. Nella seduta vesperina il paladino del Clericalismo, conte Crotti, ha prestato giuramento, questa volta senza le restrizioni *divine ed ecclesiastiche*. Fu in seguito convalidata la nomina del vostro Pecile a deputato di Genova, ed esso prestò senza ritardo il giuramento andando a sedersi al centro, cioè fra quelli che non sono né earue né pesce. La seduta fu tenuta per la maggior parte dal Comun. Ratazzi il quale fece la sua esposizione politico-finanziaria e domandò gli fosse accordata l'autorità di emettere tanta rendita a 5% quanta se ne voglia far entrare nelle casse dello stato 400 milioni garantiti sui beni del Clero.

Nella seduta d'ieri poi dopo più ch'altro personali opposizioni del Lanza e del Sella venne votato l'art. 17 per appello nominale come ve lo trascribo:

„È fatta facoltà al governo di emettere nelle epoche e nel modo che crederà più opportuni e colle norme che saranno stabilite per Regio decreto, tanti titoli fruttiferi 5% quanti valgano a far entrare nelle casse dello stato la somma effettiva di 400 milioni.

Questi titoli saranno accettati al valor nominale in conto del prezzo d'acquisto dei beni da vendersi in esecuzione della presente legge, ed a misura che saranno annullati. —

Le opposizioni del Lanza e del Sella furono molto infelici. Il Lanza si abbassò fino a deplofare la mancanza di un ministro di Finanza! ed il Sella dopo essersi dichiarato un uomo

tecnico motivò il suo rancore per la possibilità che in seguito ai voti dati, il Ralazzi si associ a nomini della sinistra. Come vedete la baracca questa volta fu tremendamente colpita. Si votarono dopo il 17 tutti gli articoli della legge, passando in seguito al voto per iscrutinio sequestro del testo complessivo, il quale diede su 262 votanti 204 voti favorevoli e 58 contrari.

*Laus Deo!*

Avrete già nozione del duello avvenuto fra il deputato Brenna, direttore della *Nazione* e Ricciotti Garibaldi. Il primo restò leggermente ferito sul fronte. Fece cattiva impressione quell'aria di incensurabilità di che il partito Garibaldino vorrebbe cuoprire gli scritti del generale, ed io sono troppo sincero liberale per non associarmi a tale sentimento.

Di quanto succede nel territorio papale è inutile che ve ne discorrà, perchè qui di certo si sa forse meno che da voi. Quello che con insistenza si dice è la rottura che sarebbe successa fra il generale Garibaldi ed alcuni della sinistra che lo sconsigliano ad avventurarsi in tale impresa, anzi si aggiunge che il generale abbia soggiunto esser meglio morire anzichè vivere in tale nostra disonorevole posizione politica.

Queste chiacchere vi raccomando di metterle in quarantena.

## PARTE COMMERCIALE

### Sette

*Udine, 30 luglio.*

La situazione delle sete sulla nostra piazza è sempre la stessa, e non ci è dato di poter notare il bench' minimo miglioramento. Tutto si limita a qualche piccolo affare ch'ebbe luogo in questi ultimi giorni per partitelle di L. 300 a 400 in qualità andanti, che vennero trattate dalle L. 32 a 32.50. Si citano anche vendute fuori di provincia alcune partite fine di merito in 10/12 a 11/13 e pelle quali si parla di L. 34 a 34.50; ma il vero prezzo conchiuso ci è ancora ignoto.

I mazzami hanno segnato un nuovo ribasso, ed in giornata non è più possibile di collocarli al dissopra di L. 26 a 28 pello buone qualità reali, e di L. 22 a L. 24 pelle sedette, secondo il filo. All'incontro i doppi filati godono di una viva domanda e si pagano con facilità dalle L. 11 a 13, e ci consta che per qualche partita classica e molto fina si sono raggiunte anche L. 14 la libbra.

Le notizie che ci giungono da Milano e da Lione non ci presentano la probabilità di una vicina ripresa. Le fabbriche si mantengono in una estrema riserva, perchè provano molta difficoltà a vendere le loro stoffe a prezzi che stiano in relazione coi corsi della materia prima. La scarsità delle raccolte e la eseguità delle vecchie rimanenze hanno certo il loro valore, ed in tempi normali avrebbero forse spinto li prezzi in limiti molto elevati; ma perdono affatto della loro importanza, quando la riduzione del consumo è in proporzioni ancora maggiori. E questa è la causa principale dell'arenamento di questo commercio.

### B O R S E Cambi

*Venezia, 29 luglio.*

Augusta . . . . .	3 mesi sconto 4 fior.	84.20
Amburgo . . . . .	2 1/2 "	"
Francoforte . . . . .	3 "	84.25
Parigi . . . . .	2 1/2 "	40.10
Londra . . . . .	2 1/2 "	10.11

### Effetti Pubblici

Rendita italiana fr. 49.90 — Prestito 1859 fior. — Prest. Aust. 1854 fior. — Sconto 6. — Banconote Aust. 79.75 — Pezzi da 20 franchi contro Vaglia banca nazionale italiana L. 21.25.

### Valute

Sovrano fior. 14.06 — Da 20 franchi 8.08 Doppie di Genova 31.94 — Doppie di Roma 6.90.

### Parigi, 29 luglio

Rendita Francese . . . . .	3 % franchi 68.90
" Italiana . . . . .	4 1/2 " 99. —
Consolidato Inglese . . . . .	5 " 48.95
Credito mob. Francese . . . . .	" 94.
Strade Ferrate V. E. . . . .	" 337
" Lomb. Venete . . . . .	" 70
" Austriaehe . . . . .	" 366
" " " " " . . . . .	" 450

### Vienna, 29 luglio.

Prestito nazionale . . . . .	fior. 67.65
" 1860 con lotteria . . . . .	87.70
Metalliche . . . . .	5 % " 50.80
Azioni della Banca . . . . .	" 702. —
Londra . . . . .	" 127.50
Argento . . . . .	" 124.75

— MAIONI FRANCESCO gerente —

## ANNUNZI

### PILLOLE ED UNGUENTO

DI

### HOLLOWAY

### PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomata Pillola sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracie complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne seccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conoscissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceriferi, Tumori, Male di Gamba, Giunture, Raggiunzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Tiechio Doloso e Paralisi.

Detti medicamenti vendansi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY. Londra, Strand, n.ro 244.

### Per sole L. 6

la prima annata 1866 e un abbonamento dal 1 gennajo al 31 dicembre 1867 al

### Contadino che persa

Giornale d' agricoltura, orticoltura, botanica e floricoltura, economia rurale, meccanica agraria, igiene, educazione ed istruzione, varietà agrarie, ecc.

Si pubblica 3 volte al mese.

Dirigersi per le associazioni con vaglia postale al Rag. Giacomo Sermanni — Via Pantano 13 Milano.

### L'amico del Popolo

#### GIORNALE DELL' EMILIA

Quotidiano, Politico, Letterario, Scientifico

CHE SI PUBBLICA IN BOLOGNA

#### Prezzi d' abbonamento

Bologna a domicilio, e in tutto lo Stato: Anno L. 18. — Semestre L. 9.75 — Trimestre L. 5. Un Numero separato — In Bologna e fuori Cent. 5.

Chi intende associarsi mandi un vaglia postale alla Direzione dell' Amico del Popolo - Bologna

### VINCENZO DE CASTRO

PER

### N. GABTANO TAMBURINI.

Dirigersi al Giovine Friuli.

### Surrogazioni militari

Dirigersi in Udine  
al Signor

### VERDA GIOVANNI

all' Albergo della Stella d' oro.

### Bozzetti biografici degli educatori Italiani

cent. 50.

presso la Direzione del Giovine Friuli.

Un GIOVINE che ha compiuto un regolare corso di studj desidera occuparsi in un Mezzadro Dirigersi al Giovine Friuli.